

Il comitato dei genitori progetta, ogni anno, attività di autofinanziamento con lo scopo di arricchire l'offerta formativa, di materiale scolastico e tecnologico e, per gli alunni in difficoltà, il sostentamento nel caso di gite scolastiche.

L'integrazione delle famiglie extracomunitarie, oramai di seconda generazione, è ormai consolidata.

La popolazione scolastica negli ultimi anni è costituita da un'alta percentuale di alunni con DSA e BES; gli alunni con certificazione sono una costante con una tendenza in crescita e variabile per indice di gravità.

3.2.2 I destinatari

La classe 5° A risulta composta di 20 alunni: 11 maschi e 9 femmine. Nei confronti delle attività didattiche gli alunni hanno mostrato un atteggiamento positivo e una partecipazione generalmente attiva. L'autonomia di lavoro è, nel complesso, buona per la maggior parte del gruppo classe. Per gli allievi che hanno mostrato carenze di base di un certo rilievo, sono state operate azioni di stimolo e attuati interventi di recupero personalizzato; per alcuni di loro sono stati proposti obiettivi minimi; sono state, inoltre, operate azioni di stimolo e interventi di recupero personalizzato mediante attività mirate al miglioramento della partecipazione alla vita di classe, attività personalizzate ed esercitazioni guidate.

Gli obiettivi primari sono stati quelli di favorire la relazione e la cooperazione tra i bambini, promuovere la capacità di ascolto e il rispetto reciproco, riconoscere il valore delle regole nella vita di gruppo.

La progettazione è stata seguita sia dagli avvalentesi sia dai non avvalentesi, che hanno portato un grande arricchimento alla stessa. Fondamentale sono state, in questo, la relazione con le famiglie che si sono mostrate propensive alle idee proposte dall'insegnante.

3.2.3 Unità didattica: Edificatori di pace!!!¹²⁶

L'unità didattica è una successione di lezioni e attività educative strutturate e organizzate per raggiungere prefissati obiettivi di apprendimento, il tutto in un determinato lasso temporale. Essa è essenziale ai fini dell'insegnamento, affinché quest'ultimo abbia un percorso logico coerente sia con le linee Nazio-

¹²⁶ E. Sitta, *Corso didattica e nuovi media*, a.s 2022-23. La metodologia di progettazione di un UDA è stata affrontata dal professore durante il corso.

nali sia con le progettazioni di classi parallele, rimanendo in linea con l'argomento proposto.

Il primo passo della progettazione concerne, per l'appunto, la definizione degli obiettivi d'apprendimento, ossia le capacità e le nozioni che s'intendono trasmettere agli alunni in questione; proprio per questo motivo, la cosa primaria da fare è individuare degli obiettivi in linea con le competenze previste per quella determinata materia e, allo stesso tempo, in linea con il livello d'istruzione nel quale si metterà in pratica l'unità didattica d'apprendimento.

Il secondo passo, invece, è la vera e propria strutturazione dell'attività, dove l'idea verrà sviluppata divenendo vera e propria attività mediante la ricerca di risorse quali libri, sintesi, materiale digitale, video, canzoni; tutto ciò può essere utile per raggiungere gli obiettivi prefissati.

È necessario, però, tenere sempre a mente che in un gruppo classe le modalità d'apprendimento possono essere molteplici ed è, pertanto, necessario strutturare la progettazione in modo da prevedere l'inclusione anche di coloro che hanno difficoltà d'apprendimento, mettendo in atto tutte le strategie possibili affinché nessuno rimanga indietro o si senta in difficoltà.

Tutte le modalità di valutazione usate in questa specifica unità didattica hanno come fine l'osservazione dell'apprendimento e sono utili anche per fornire dei riscontri sulla progettazione proposta.

L'Unità didattica *Edificatori di pace* è stata proposta ai ragazzi della V al termine del secondo quadrimestre. Lo studio delle figure portatrici di pace è servito ad introdurre, in seguito, le religioni più diffuse al mondo (Gandhi induista, Papa Francesco cristiano cattolico, Malala Yousafzai musulmana, Hetty Hillesum ebrea, Dalai Lama buddista).

Edificatori di pace è un'unità didattica pensata con il fine ultimo di consolidare e approfondire quello che è il dialogo interreligioso, le buone pratiche e, in questo caso, le parole che lo promuovono, soffermandosi sulle figure "Luce" che favoriscono una costante apertura all'altro in un'ottica di pace.

Il tema offerto risponde ai criteri di:

- **Pertinenza:** appartiene ad un tema dell'Area di apprendimento RC;
- **Essenzialità:** è un sapere fondamentale alla crescita dell'alunno;
- **Correlazione:** è intrecciato sia all'esperienza di vita sia alla dimensione religiosa.

Titolo: Edificatori di pace!!!	
Scuola: IC2 Ravarino, scuola primaria classe 5°A	
Materie coinvolte: Religione, ed. Civica, Italiano, Geografia, Storia.	
Competenze ¹²⁷ chiave di cittadinanza	Comunicazione in madrelingua, competenze sociali e civiche, competenza digitale, imparare ad imparare. collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, individuare collegamenti e relazioni, acquisire e interpretare l'informazione.
Traguardi per lo sviluppo delle competenze	<ul style="list-style-type: none"> • Dio e l'uomo: l'alunno è chiamato a individuare aspetti, avvenimenti e le persone più importanti che si sono impegnate nel dialogo interreligioso e nella promozione della pace; • Valori etici e religiosi: l'alunno è chiamato a riconoscere l'impegno costante della comunità cristiana nei confronti di uno scambio positivo e reciproco tra culture e religioni diverse;
Obiettivi d'apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> • Individuare le parole chiave per un dialogo positivo; • Riconoscere le persone che sono state "Luce" per l'umanità e per la pace.

¹²⁷ Le "competenze" sono il risultato che si può conseguire - all'interno di un unico processo di insegnamento /apprendimento - attraverso la reciproca integrazione e interdipendenza tra i saperi e le competenze contenuti negli assi culturali.
Ministero Pubblica Istruzione, fonte:
https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/dm139_07.shtml.

Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> • Le parole che creano e, non creano dialogo; • Le figure "portatrici" di pace e luce per l'umanità: Papa Francesco, Mohandas Gandhi, Dalai Lama, Etty Hillesum, Mala Yousafzai.
Metodologia	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di previsione, • Cooperative Learning (mappa nel mezzo e creazione di mappe concettuali).
Tempi	10 ore (5 lezioni)
Fasi di applicazione	<ul style="list-style-type: none"> • Fase 1: attività di previsione con cruciverba "le parole del dialogo", insieme creiamo la colomba del dialogo con Wordart. (2 ore) • Fase 2: attività 3 in viaggio 1 a casa. L'attività inizia leggendo il materiale proposto dalla docente e, in base al proprio compito, ognuno, nel proprio ruolo, lavora con il fine di creare una mappa concettuale. Una volta pronta la mappa concettuale il gioco può iniziare. (4 ore) • Fase 3: il gioco prosegue. Alla fine, l'insegnante propone un'ulteriore attività: la mappa nel mezzo, strumento mediante il quale verifica l'apprendimento degli argomenti proposti. (4 ore)
Valutazione	L'insegnante presenta preventivamente i criteri su cui saranno valutati i ragazzi. I prodotti valutati saranno le mappe concettuali che saranno d'aiuto nell'attività/gioco 3 in viaggio 1 a casa, e la mappa nel mezzo attività fatta a conclusione.

3.3 La metodologia

Le insegnanti del gruppo si sono confrontate e hanno coordinato contenuti e metodologie nelle diverse discipline durante la progettazione.

Le esperienze proposte hanno stimolato i bambini ad esplorare, fare ipotesi, mettere in gioco le proprie conoscenze e confrontarle con i compagni, tutto ciò con il fine di promuovere un'efficace azione formativa. I percorsi didattici si sono ispirati alla valorizzazione dell'esperienza e delle conoscenze pregresse degli alunni.

Nello svolgimento dei percorsi di apprendimento sono state messe in atto diverse modalità d'insegnamento che hanno permesso l'attuarsi di comportamenti d'interazione e collaborazione.

3.3.1 Attività di previsione¹²⁸

L'attività di previsione, utile, se non fondamentale, all'inizio di una qualsiasi progettazione, ha il compito:

- di incuriosire gli alunni,
- far comprendere il lavoro che verrà fatto successivamente,
- confermare o dis-confermare l'ipotesi fatta sugli argomenti che verranno affrontati,
- far rimanere, i ragazzi, collegati al testo o all'argomento che s'intende affrontare.

Per questi motivi la strategia di previsione dovrebbe essere inserita in modo regolare nel *curriculum* a partire dalla scuola dell'infanzia fino al momento in cui gli studenti stessi non faranno propria questa strategia e la utilizzeranno autonomamente.

L'attività di previsione usata è stata creata da Wordwall¹²⁹, un cruciverba con le parole del dialogo. Dopo la divisione della classe a coppie, i ragazzi hanno cercato le parole del dialogo e hanno dato un titolo al cruciverba.

Successivamente, però, si è aperta una discussione su quale sarebbe stato l'argomento affrontato e, momentaneamente, si è deciso dare un titolo all'attività: *Le parole del dialogo*. Solo, in seguito, i ragazzi hanno compreso

¹²⁸ E. Sitta, *Corso didattico e nuovi media*, ISSR Emilia 2022-23.

¹²⁹ Wordwall è una risorsa che permette agli insegnanti la creazione di materiale didattico di qualsiasi tipo, in questo caso è stato creato un cruciverba con le parole del dialogo. I ragazzi dovevano capire quale sarebbe stato l'argomento e perché la decisione di partire proprio dalle parole che creano apertura verso l'altro.

che questo era solo l'inizio di un'attività più ampia che avrebbe avuto un altro argomento centrale.

Data: _____ Nome: _____

1. rispetto	2. ascolto	3. identità	4. cura	5. libertà
6. differenza	7. comprensione	8. comunicazione	9. vittoria	10. reciprocità
11. relazione	12. luce	13. vita	14. ponti	15. stile
16. apertura	17. conoscenza	18. arricchimento		

C	A	F	F	C	S	T	P	R	E	L	A	Z	I	O	N	E
C	R	V	L	X	D	I	F	F	E	R	E	N	Z	A	C	Ã
D	R	I	È	C	I	B	Ü	G	I	E	D	J	Î	È	Î	È
C	I	T	F	O	D	C	Ü	Ç	J	F	I	È	È	D	Ï	O
O	C	T	R	M	E	G	Ü	Ç	Ü	Q	Ö	S	Ï	È	X	Î
M	C	O	E	P	N	Ü	Ã	S	È	Ö	S	T	I	L	E	L
U	H	R	C	R	T	Ü	È	D	J	Ã	P	L	W	I	Z	M
N	I	I	I	E	I	C	O	N	O	S	C	E	N	Z	A	A
I	M	A	P	N	T	L	I	A	K	R	R	C	U	R	A	P
C	E	T	R	S	Ã	N	V	I	T	A	É	L	Ö	P	L	E
A	N	È	O	I	D	È	È	A	S	C	O	L	T	O	I	R
Z	T	Z	C	O	E	A	K	Q	Ã	L	S	P	G	A	B	T
I	O	F	I	N	B	B	U	Ã	O	U	Q	O	Ç	V	E	U
O	G	C	T	E	C	Ü	Ü	B	O	C	N	N	Z	B	R	R
N	O	Z	Ã	È	P	G	È	Ã	È	E	P	T	Ü	È	T	A
E	K	M	È	Ü	F	Q	K	A	L	Q	U	I	S	Ã	Ã	È
Ç	C	V	Î	Ü	R	I	S	P	E	T	T	O	I	M	Y	F

Figura 4- attività di previsione creata dalla docente.

- di *scopo*, è lo scopo il motore del gruppo ed è quello che crea la collaborazione tra i membri;
- di *risorse*, i materiali sono divisi all'interno del gruppo e solo la condivisione e la collaborazione permette la riuscita del prodotto finale;
- di *ruoli*, ognuno all'interno del gruppo ha il proprio ruolo che deve rispettare per arrivare a produrre i contenuti richiesti.

Un ulteriore cambiamento, in confronto al metodo d'insegnamento classico (lezione frontale), è nel ruolo dell'insegnante che diventa una sorta di moderatore all'interno dell'ambiente d'apprendimento.

Come strutture cooperative sono state usate delle mappe concettuali, impiegate successivamente per l'attività "4 in viaggio 1 a casa" e "la mappa nel mezzo".



Figura 8 - inizio del lavoro in *cooperative learning*, creiamo le mappe concettuali partendo dal materiale fornito dall'insegnante.

3.3.3 4 in viaggio e 1 a casa¹³¹

Questa struttura di *cooperative learning* è utile per la condivisione dei prodotti, attivando in modo efficace la responsabilità individuale, atteso che tutti i membri del gruppo devono essere in grado di spiegare il lavoro svolto al loro interno; essa attiva numerose abilità sociali come:

- sintetizzare, parafrasare, riferire i contenuti;
- cercare di creare un clima favorevole all'interno del gruppo;
- porre domande metacognitive, che permettono la riflessione sia a chi è posta la domanda ma anche da parte di chi la pone;
- ascoltare.

L'attività effettuata in classe è sintetizzabile in sei fasi:

1. La classe viene suddivisa in gruppi da quattro componenti ciascuno, il gruppo lavora alla realizzazione di mappe concettuali da materiale fornito dalla docente.
2. Una volta pronte le mappe concettuali in ogni gruppo lo studente numero 1 rimane fermo nella postazione e spiega il prodotto ai 4 compagni che vanno in visita nella sua casa.
3. Quando la docente suona la campanella ogni gruppo si ricompone nella propria postazione.
4. Si ripete la rotazione, con la sola differenza che in questo turno lo studente che resta a casa per spiegare è il numero 2.
5. Si ripetono le fasi 3 e 4 fino a che tutti i componenti del gruppo hanno fatto da cicerone almeno una volta e tutti i prodotti sono stati illustrati a tutta la classe.
6. Questa fase è quella che prevede la riflessione sul lavoro realizzato ed eventuali consigli per migliorarlo.

Prima di dare inizio all'attività/gioco c'è stato un ulteriore lavoro di *cooperative learning* che ha dato vita alle mappe concettuali che poi i ragazzi hanno illustrato ai compagni.

¹³¹ E. Sitta, *Corso didattico e nuovi media*, ISSR Emilia 2022-23.

3.3.4 *La mappa nel mezzo*¹³²

È una tecnica del *cooperative learning* che prevede la divisione della classe in gruppi da 4 persone, dove ad ogni gruppo viene consegnato un foglio diviso in 4 parti con un'area centrale vuota. Ogni alunno prende posto di fronte ad una casella vuota che diventa, inevitabilmente, il suo spazio per prendere appunti. L'insegnante, quando tutti sono pronti, pone un quesito e dà un tempo per rispondere; ogni membro del gruppo risponde nel proprio spazio vuoto. Al termine del tempo la docente interrompe la fase cosiddetta individuale per dare spazio a quella comunitaria. Il gruppo, in un tempo stabilito dall'insegnante, dovrà sintetizzare le idee annotate precedentemente negli spazi individuali e creare una sorta di slogan che annoterà nello spazio vuoto centrale. Lo slogan sarà in seguito presentato alla classe da un portavoce del gruppo.

Questa struttura è utile per:

- Sintetizzare un insieme d'informazioni;
- Attivare le conoscenze pre - acquisite;
- Sostenere le proprie idee e ascoltare quelle altrui;
- Selezionare e condividere le informazioni;
- Condividere nel grande gruppo le proprie idee;
- Scrivere in modo comprensibile il proprio pensiero.

¹³² E. Sitta, *Corso didattico e nuovi media*, ISSR Emilia 2022-23. La suddetta struttura del *cooperative learning* è stata vista durante il tirocinio all'IC10 Modena con il Professor Enrico Sitta.



Figura 9 - mappa nel mezzo.

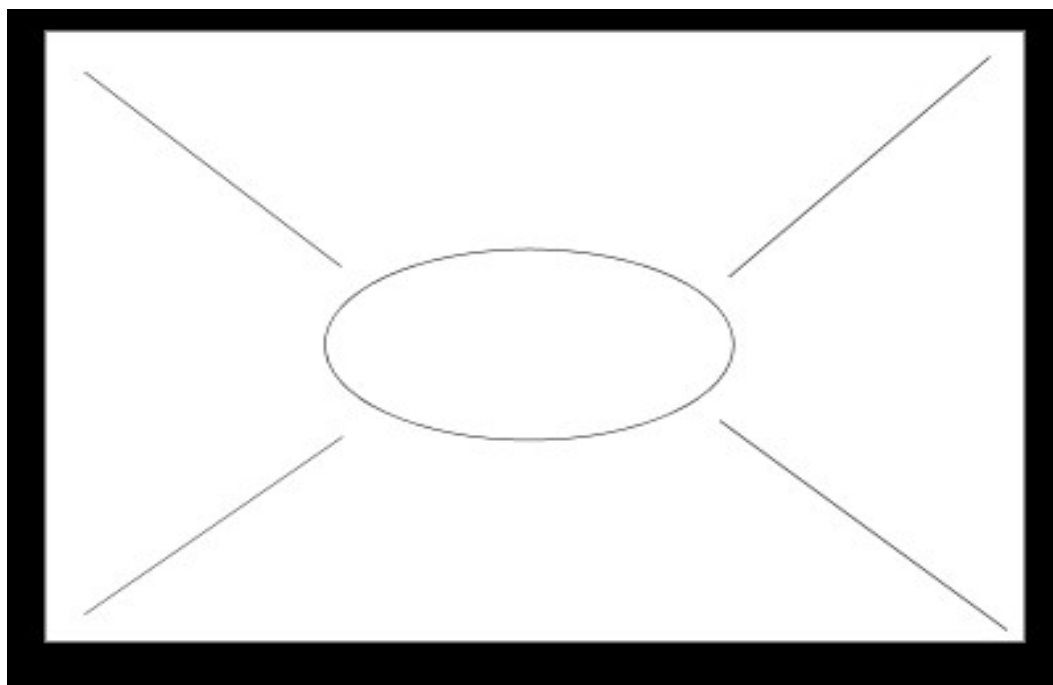



Figura 10 – modello di mappa nel mezzo.

3.3.5 I nostri prodotti



Jorge Mario Bergoglio eletto pontefice il 13 marzo del 2013, nativo argentino è primo papa proveniente dal continente americano.

È un gesuita, e prende profondamente a cuore i temi della pace, ecologia e amicizia sociale. Scrive numerosi documenti su questo tema; ed è colui che porta al massimo esponenziale il dialogo interreligioso.

Prende il suo nome papale dal Santo che più lo rappresenta San Francesco D'Assisi, il primo che si apre ad un dialogo pacifico ed empatico con il sultano mussulmano (Dametta 1219).

Possiamo riassumere il pontificato di papa Francesco con tre parole: rispetto per il creato, pace, amicizia sociale. Per il pontefice il dialogo interreligioso è un tema molto importante, ad iniziare dalla sua esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" in cui invita i fedeli ad un dialogo che riguardi la vita di tutti i giorni, un dialogo che sia in grado di portare pace iniziando dalla vita. Il documento che, però, è il più rappresentativo è quello sulla "Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune" firmato da Lui e il Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb nel **febbraio del 2019 ad Abu Dhabi**; in cui si afferma che:

anche le religioni *altre* siano una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani; da qui deriva la libertà di credo e di esser diversi.

In poche parole: "siamo tutti fratelli".

Figura 11 – foto del materiale su papa Francesco consegnato dalla docente al gruppo 1.

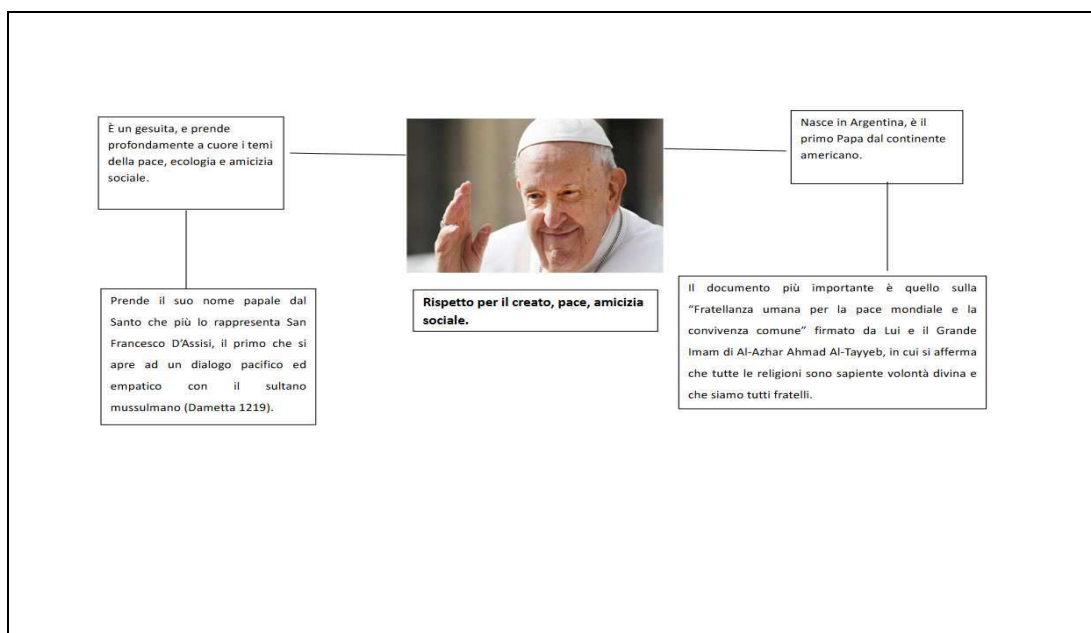


Figura 12 – foto mappa concettuale papa Francesco gruppo 1.



Malala Yousafzai è nata nella piccola città di Mingora, nella valle dello Swat, in Pakistan il 12 luglio del 1987. Ha vissuto con sua madre, suo padre e due fratelli. Ha iniziato ad andare a scuola molto presto (nella scuola diretta dal padre) ed eccelleva nello studio.

I talebani, un gruppo di estremisti religiosi, avevano preso il potere nella valle dello swat e scoraggiavano le ragazze ad andare a scuola.

Un giorno Malala chiese a suo padre: "perché i talebani non vogliono che le ragazze vadano a scuola?" "perché hanno paura delle penne" rispose lui.

Ad appena undici anni, nel 2003, Malala parlò in pubblico dell'importanza dell'istruzione per le ragazze; anche quando i talebani si fecero più aggressivi la ragazza continuò ad esternare il suo pensiero.

Era minacciata di continuo, ma non si fermò. Finché, nel 2009, venne colpita alla testa da un proiettile sparato da un combattente talebano mentre tornava a casa sull'autobus della scuola.

La pallottola le attraversò la testa e il collo, raggiungendo la spalla.

Malala fu curata in molti ospedali, fino al ricovero al queen Elisabeth di Birmingham, Inghilterra, città dove adesso vive con la sua famiglia.

Ha ricevuto molti premi per il suo coraggio, tra cui:

- L'international Children peace prize,
- Il Pakistan national youth peace prize,
- Il premio Mother Teresa memorial award per la giustizia sociale,
- Il premio Roma per la pace e l'azione umanitaria.

Nel 2014 è stata insignita del premio Nobel per la pace e continua a far sentire la sua voce: e' la per sono più giovane ad averlo ricevuto.

Figura 13 – foto del materiale su Malala Yousafzai consegnata dalla docente al gruppo 2.

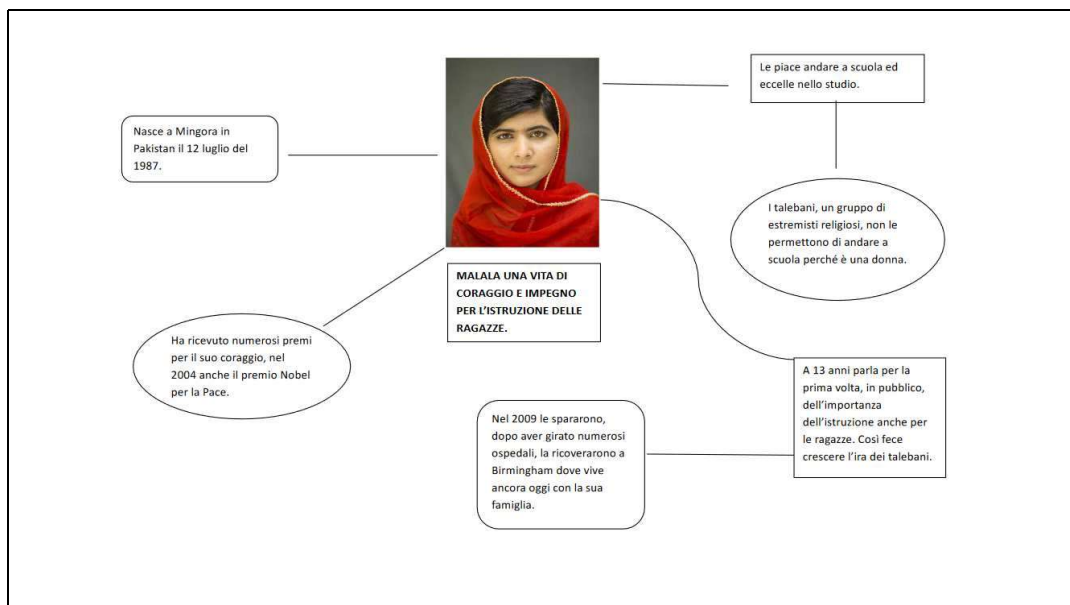


Figura 14 – mappa concettuale Malala gruppo 2.



Mohandas Karamchand Gandhi, detto il Mahatma (soprannome datogli dal poeta indiano R. Tagore che in sanscrito significa "Grande Anima"), è il fondatore della nonviolenza e il padre dell'indipendenza indiana. Nasce a Portbandar in India il 2 ottobre 1869. Dopo aver studiato nelle università di Ahmrabad e Londra ed essersi laureato in giurisprudenza, esercita brevemente l'avvocatura a Bombay.

Nel 1893 si reca in Sud Africa con l'incarico di consulente legale per una ditta indiana e vi rimane per 21 anni. Qui si scontra con una realtà terribile, in cui migliaia di immigrati indiani sono vittime della segregazione razziale.

L'indignazione per le discriminazioni razziali subite dai suoi connazionali (e da lui stesso) da parte delle autorità britanniche, lo spingono alla lotta politica; si batte per il riconoscimento dei diritti dei suoi compatrioti e dal 1906 lancia, a livello di massa, il suo metodo di lotta basato sulla resistenza nonviolenta. Gandhi giunge all'uguaglianza sociale e politica tramite le ribellioni pacifiche e le marce. Alla fine, infatti, il governo sudafricano attua importanti riforme a favore dei lavoratori indiani (eliminazione di parte delle vecchie leggi discriminatorie, riconoscimento ai nuovi immigrati della parità dei diritti e validità dei matrimoni religiosi).

Nel 1915 Gandhi torna in India, dove circolano già da tempo fermenti di ribellione contro l'arroganza del dominio britannico e diventa il leader del Partito del Congresso, partito che si batte per la liberazione dal colonialismo britannico.

Viene spesso incarcerato, la "Grande Anima" risponde agli arresti con lunghissimi scioperi della fame (importante è quello che egli intraprende per richiamare l'attenzione sul problema della condizione degli intoccabili, la casta più bassa della società indiana).

Figura 15 – foto del materiale su Gandhi consegnato dalla docente al gruppo 3.

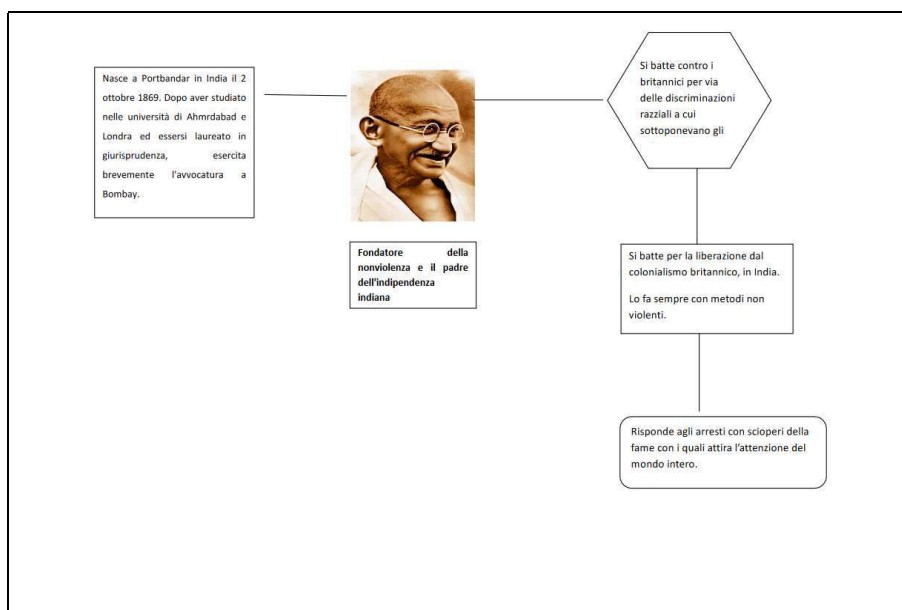


Figura 16 – foto mappa Gandhi gruppo 3.



Ester Hillesum detta Etty nasce nel 1914 a Middleburg, il Olanda (nei paesi Bassi), ha 25 anni quando scoppia la Seconda guerra mondiale.

Ha molti interessi che vanno dalla giurisprudenza, materia nella quale poi si laurea, alla letteratura, filosofia e psicoanalisi.

I Nazisti però sono interessati solamente ad una cosa: la sua religione.

Nel 1941 Etty inizia a scrivere il suo diario, che verrà pubblicato solamente negli anni 80'. Al suo interno ci sono riflessioni sulla vita e sul particolare contesto storico. Julius Spier è un suo caro amico che la incoraggia nella pubblicazione del diario.

Nel 1942 Etty inizia a lavorare come assistente sociale nel capo di transito di Westerbork, dove i nazisti raggruppano gli ebrei prima di mandarli a morte certa nei campi di sterminio. Ogni settimana parte un treno verso il lager di Auschwitz. Nonostante ciò che vive e vede la sua fiducia in Dio gli permette di amare la sua vita, nel suo diario scrive:

«Bene, io accetto questa nuova certezza: vogliono il nostro totale annientamento. Ora lo so. Non darò mai fastidio con le mie paure, non sarò amareggiata se gli altri non capiranno cos'è in gioco per noi ebrei... continuo a lavorare con la stessa convinzione e trovo la vita ugualmente ricca di significato.»

Anche Etty verrà trasferita ad Auschwitz dove subirà lo stesso destino di molti prigionieri che ha visto partire. Prima, però, affida ad una sua amica olandese i suoi quaderni chiedendole di divulgarli a guerra finita. Ed è così che le sue parole di testimonianza della Shoah e di profonda gioia di vivere sono giunte fino a noi.

Figura 17 – foto del materiale su Etty Hillesum consegnata dalla docente al gruppo 4.

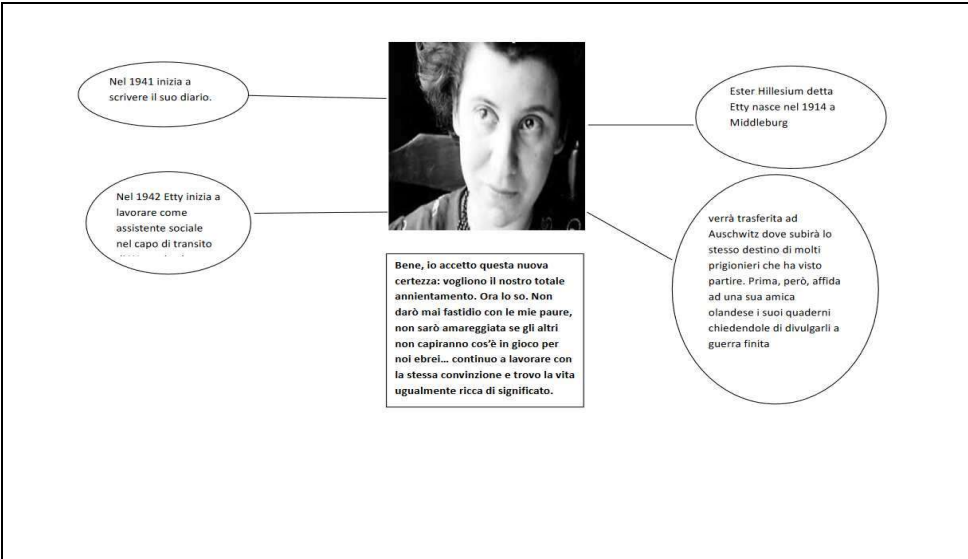


Figura 18 – foto mappa Etty gruppo 4.




L'espressione Dalai Lama consiste nell'unione di due parole: Dalai parola mongola che significa oceano; Lama parola Tibetana che significa maestro insieme compongono la parola maestro oceanico, ossia la figura di enorme saggezza che guida la religione Buddista tibetana.

Fino a 60 anni fa il Dalai Lama era anche il capo politico del Tibet, ma da quando il territorio è stato annesso alla Cina vive in esilio (lontano dalla propria terra in un monastero sui monti dell'Himalaia, in India). L'attuale Dalai Lama è il quattordicesimo, il primo viveva nel 1400; nel corso dei secoli questo titolo è stato ricoperto da vari personaggi ed è sempre stato molto importante all'interno della società tibetana.

Oggi il Dalai Lama, che si chiama Tenzin Gyatso nato nel 1935, è molto famoso e popolare in tutto il mondo. Nel 1989 ha vinto il premio Nobel per la pace, per il suo impegno contro la violenza in favore della pace e del rispetto di tutti gli esseri viventi animali compresi. Durante la premiazione tiene un discorso semplice ed emozionante:

«Quando incontro delle persone nelle diverse parti del mondo, questo mi ricorda sempre quanto siamo sostanzialmente uguali: tutti esseri umani; forse vestiti in modo diverso, con la pelle di colore diverso, che parlano lingue differenti. Ma questo è solo ciò che appare in superficie, fondamentalmente siamo gli stessi esseri umani e questo è ciò che ci lega l'uno all'altro. Questo è ciò che ci consente di comprenderci l'un l'altro, di fare amicizia e sentirci vicini. Tutti condividiamo questo piccolo pianeta e dobbiamo imparare a vivere in armonia e in pace sia l'un con l'altro che con la natura. Questo non è un sogno bensì una necessità... dobbiamo aiutarci l'un l'altro quando abbiamo delle difficoltà, e dobbiamo, condividere la buona fortuna di cui godiamo.»

Figura 19 – foto del materiale sul Dalai Lama consegnato dalla docente al gruppo 5.



nell'unione di due parole: Dalai parola mongola che significa oceano; Lama parola Tibetana che significa maestro insieme compongono la parola maestro oceanico, ossia la figura di enorme saggezza che guida la religione Buddista tibetana.

Oggi il Dalai Lama, che si chiama Tenzin Gyatso nato nel 1935, è molto famoso e popolare in tutto il mondo.

Nel 1989 ha vinto il premio Nobel per la pace, per il suo impegno contro la violenza in favore della pace e del rispetto di tutti gli esseri viventi animali compresi.

Quando incontro delle persone nelle diverse parti del mondo, questo mi ricorda sempre quanto siamo sostanzialmente uguali: tutti esseri umani; forse vestiti in modo diverso, con la pelle di colore diverso, che parlano lingue differenti. Ma questo è solo ciò che appare in superficie, fondamentalmente siamo gli stessi esseri umani e questo è ciò che ci lega l'uno all'altro. Questo è ciò che ci consente di comprenderci l'un l'altro, di fare amicizia e sentirci vicini. Tutti condividiamo questo piccolo pianeta e dobbiamo imparare a vivere in armonia e in pace sia l'un con l'altro che con la natura. Questo non è un sogno bensì una necessità... dobbiamo aiutarci l'un l'altro quando abbiamo delle difficoltà, e dobbiamo, condividere la buona fortuna di cui godiamo

Figura 20 – foto mappa Dalai Lama gruppo 5.

3.3.6 La valutazione¹³³

La valutazione può essere considerata come una totalità di attività che mirano alla quantificazione, all'analisi dei prodotti ma anche delle performance degli studenti. Essa non ha solamente un fine valutativo per lo studente ma è egualmente utile per verificare la prestazione dell'insegnante, permettendo a questa di apportare eventuali correttivi alla progettazione in base ai feedback ricevuti.

Ci sono diversi tipi e modalità di valutazione. Essa può essere sommativa quando il suo fine ultimo è un giudizio sull'apprendimento degli alunni; formativa se, invece, il suo fine è il continuo feedback tra docente e alunni. Quello della valutazione è un iter che non prevede l'immediatezza, ma si sviluppa in un lasso di tempo più lungo; permettendo così la valutazione sia del processo che del prodotto.

La valutazione può essere messa in atto con più metodologie:

1. Prove strutturate sono attendibili e ci forniscono molte informazioni, ma talvolta non tengono conto d'imprevisti, errori e processi di pensiero presenti in determinate prestazioni. Possono essere quesiti a risposta chiusa, vero o falso o corrispondenze.
2. Prove non strutturate o semi - strutturate, ossia le prove a costruzione di risposta. Sono utili per valutare i livelli tassonomici, la valutazione è di tipo autentico e si basa sulla misurazione di prestazioni autentiche.

Una prestazione è considerata autentica se:

- C'è una rielaborazione e organizzazione dello studente di un determinato materiale in una situazione problematica;
- C'è la possibilità, da parte dello studente, di poter consultare in qualsiasi momento le fonti, ricevere riscontri sui prodotti e la possibilità di modificarli;
- Controlla l'efficienza dello studente nell'usare le proprie conoscenze e abilità in un compito complesso;
- L'apprendimento arriva in cicli di prestazione - feedback - revisione - prestazione.

L'unità didattica *Edificatori di pace* è stata progettata partendo da un tipo di valutazione formativa; l'osservazione si è concentrata sul processo e le dina-

¹³³ E. Sitta, *Corso di didattica generale*, ISSR Emilia, a.s 2021-22. Le informazioni riportate nel paragrafo sono state rielaborate dal corso in questione.

miche sociali implicate in esso, poiché è fondamentale che gli alunni siano valutati tenendo conto anche del processo, ma soprattutto tendendo conto della soggettività ogni alunno attribuisce ad un determinato progetto un'interpretazione diversa, per l'appunto soggettiva.

Gli strumenti usati sono: checklist, rubrica e revisione metacognitiva (strutture di cooperative e condivisione).

3.3.7 *Check List*¹³⁴

Consente la rilevazione di una prestazione autentica come:

- Gestione del materiale;
- Svolgimento di un determinato compito;
- Controllo delle dinamiche sociali (tono di voce, ascolto il mio compagno, rispetto il mio turno, rispetto il mio ruolo e quello degli altri ecc.).

Questo strumento di valutazione è utile nella misurazione di prestazioni autentiche; è importante, se non fondamentale, mettere a conoscenza gli studenti del "cosa" s'intende valutare; è, quindi, consigliato creare la check list direttamente in classe con loro, ciò permette l'inclusione anche di coloro che hanno più difficoltà permettendo loro una migliore organizzazione e perciò migliori performance.

La checklist che segue è stata creata in classe prima di iniziare ad affrontare le diverse tematiche proposte nell'unità didattica; essa prevede l'osservazione di abilità sociali ed organizzative:

Comportamento da osservare	SI	NO	NOTE
Esegue le consegne			
Rispetta il proprio ruolo all'interno del gruppo			

¹³⁴ E. Sitta, *Corso di didattica generale*, ISSR Emilia, a.s 2021-22. Le informazioni riportate nel paragrafo sono state rielaborate dal corso in questione.

Ascolta i compagni			
Condivide il materiale			
Porta il materiale necessario			
Rispetta le idee diverse dalle proprie			

3.3.8 Rubrica¹³⁵

La rubrica è uno strumento mediante il quale è possibile la valutazione di prestazioni complesse come un prodotto, un'esposizione orale, la risoluzione di un problema ecc.

La rubrica presume la divisione delle prestazioni in diverse dimensioni che prevedono, a loro volta, dei livelli attesi; tutti i livelli sono osservabili e misurabili, ossia sono tutte abilità che lo studente dovrebbe comprendere, sapere e saper fare.

In questa unità didattica la rubrica è stata presentata alla classe e utilizzata per valutare il lavoro e il prodotto fatto in cooperazione:

Livelli	Criteri
Non sufficiente (1 punto)	L'alunno/a non ha dimostrato interesse per l'attività proposta. Non raggiunge gli obiettivi previsti. La conoscenza è insufficiente.
Sufficiente (2 punti)	L'alunno/a partecipa attivamente in modo sporadico. La conoscenza è superficiale e incompleta. L'applicazione sui compiti assegnati è frammentaria.

¹³⁵ E. Sitta, *Corso di didattica generale*, ISSR Emilia, a.s 2021-22. Le informazioni riportate nel paragrafo sono state rielaborate dal corso in questione.

Buono (3 punti)	L'alunno/a partecipa alle proposte dell'insegnante in modo propositivo se continuamente stimolato dalla docente. La conoscenza degli argomenti è buona.
Distinto (4 punti)	L'Alunno/a partecipa sempre e attivamente alle attività proposte. L'esposizione è appropriata e chiara. Ha colto i collegamenti con le altre discipline.
Ottimo (5 punti)	L'alunno/a ha avuto un enorme interesse per gli argomenti svolti, ha partecipato in modo produttivo all'attività proposta. Si esprime in modo corretto, originale e coglie la correlazione dell'attività con altre discipline.